

IL RACCONTO DELLA TERRA SACCHIEGGIATA

Simona Spaventa

Sfruttata, sporcata, saccheggiata. La Terra e la sua devastazione sono tema centrale della terza edizione del Festival dei Diritti Umani, che dopo la questione femminile e la libertà d'espressione fa il punto su un'altra emergenza dei nostri tempi, quella ambientale.

pagina VII

L'iniziativa

Le ferite della Terra guardando al futuro

L'emergenza ambientale è il tema al centro del Festival dei Diritti Umani: da oggi a sabato in Triennale film d'autore, documentari e talk con esperti

SIMONA SPAVENTA

Sfruttata, sporcata, saccheggiata. La Terra e la sua devastazione sono tema centrale della terza edizione del Festival dei Diritti Umani, che dopo la questione femminile e la libertà d'espressione fa il punto su un'altra emergenza dei nostri tempi, quella ambientale. Denunciando i danni e cercando strategie per il futuro. Succede da oggi a sabato alla Triennale, trasformata in laboratorio di riflessione e visione sul doppio binario che dagli esordi è formula della rassegna: le proiezioni di film e documentari sul tema e i talk con gli esperti per andare in profondità, tutto a ingresso

libero. Con un'attenzione particolare alle giovani generazioni, «un colpo d'occhio che subito salta agli occhi quando entri alla Triennale e vedi un sacco di ragazzi – osserva Danilo De Biasio, giornalista e direttore artistico del festival – Alle scuole superiori sono

dedicate le mattinate, ogni giorno saranno 600/700, e in totale quasi tremila, gli studenti che assisteranno a documentari forti ed emozionanti, pensati per loro, e a dibattiti sul modello di Ted, le conferenze di buone pratiche dove un personaggio “virtuoso” racconta la sua esperienza. È un modo di avvicinarli a questi temi, chi insegna sa che i ragazzi di oggi sopportano sempre meno le lezioni frontali». Missione pedagogica, quindi, ma anche appeal per il pubblico “comune”, che potrà vedere in anteprima cinque film d'autore in arrivo dai grandi festival internazionali (e che difficilmente verranno distribuiti) e otto documentari sull'ambiente in concorso. I cinque titoli più attesi – proiettati la sera al Teatro dell'Arte – tengono dritto il timone tematico, ma variano per genere, stile, tecnica. Si inizia stasera con la

fantascienza distopica del turco Grain di Semih Kaplanoglu che filma in bianco e nero un futuro

catastrofico dove le colture, ridotte dal cambiamento climatico, sono controllate da corporazioni globali. Unico in uscita, trionfatore ai César, il francese Petit Paysan dell'esordiente Hubert Charuel ci porta nella Francia rurale dove il regista è cresciuto (la fattoria che filma è quella dei suoi) per raccontare l'amore ossessivo di un allevatore per le sue vacche, minacciate dalla mucca pazza. Tra fiction e realtà, è girato nelle zone della catastrofe nucleare Greetings from Fukushima della tedesca Doris Dörrie, già a Berlino, mentre è un cartone animato duro e atipico lo spagnolo Psiconautas, los niños olvidados di Alberto Vázquez e Pedro Rivero, premiato ai Goya: dopo una catastrofe ecologica che ha

Le proiezioni

In alto due dei film in programma: a sinistra, il cartone animato spagnolo Psiconautas, los niños olvidados di Alberto Vázquez e Pedro Rivero e, a destra, The Weather Forecast che racconta il lavoro dei meteorologi nel permafrost dei mari del Nord



colpito la loro isola, due ragazzini cercano un posto dove vivere. Chiude il festival sabato l'opera che il regista iraniano Mohammad Rasoulof, agli arresti domiciliari nel suo paese, ha realizzato in clandestinità:

premiato a Cannes, Lerd, A Man of Integrity racconta il ritorno alla campagna di un ex studente che aveva partecipato alla rivolta contro il regime, e il suo scontrarsi con gli interessi e la corruzione del governo. Si fa il giro del mondo con gli otto documentari (in programma al pomeriggio): dal duro lavoro dei meteorologi nel permafrost dei mari del Nord (The Weather Forecast) alla fragilità delle case mobili dell'America profonda (Chasing Houses), alle ultime tribù del deserto algerino (The Last Nomads). Da lontano arrivano anche gli ospiti di punta. Tra loro, due donne forti. Italiana naturalizzata keniota, la scrittrice ed ecoattivista Kuki Gallmann oggi torna per la prima volta in Italia dopo essere stata ferita gravemente dai bracconieri l'anno scorso, mentre sabato tocca a Hindou Oumarou Ibrahim, simbolo della lotta per i diritti delle popolazioni indigene del Ciad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

